

VITTORIO NACCARATO

**LA POPOLAZIONE "TRANSUMANTE" DELL'AGRO CORNETANO TRA SETTECENTO E OTTOCENTO**

Il tentativo di ricostruire l'andamento demografico della popolazione di Corneto dagli inizi del Settecento al primo ventennio del secolo successivo, mi è stato suggerito da uno dei numerosi abbozzi di ricerche storiografiche impostate e mai concluse da Pietro Falzacappa<sup>1</sup>. In alcuni prospetti il gentiluomo, attivo nella prima metà dell'Ottocento, registra i nati ed i defunti della città dal 1507 al 1819, desumendoli dalle fonti parrocchiali. I dati non sono però completi ed è stato mio compito integrare i dati mancanti, concentrando la ricerca su un periodo più limitato, ma sufficientemente ampio per cogliere alcuni aspetti significativi delle vicende demografiche della comunità di Corneto.

Gli studi demografici delle comunità di *ancient regime* richiedono molto tempo e pazienza e spesso scoraggiano il ricercatore, perché le fonti non sono mai complete e richiedono pertanto stime ed integrazioni, che per quanto accurate sono pur sempre arbitrarie, inoltre fino alla nascita dell'anagrafe moderna, diffusa nello Stato pontificio dal governo napoleonico, rispondono a criteri prevalentemente religiosi e presentano una notevole difformità, dipendendo dalla personalità dei singoli parroci. Nello Stato pontificio dopo la parentesi napoleonica, che ha lasciato in archivio storico comunale una moderna registrazione delle nascite, dei matrimoni e degli atti di morte, si ritorna all'antico.

Ma la difficoltà più rilevante, che rappresenta però nello stesso tempo uno dei motivi di maggiore interesse sociale e storiografico nel condurre ricerche demografiche su Corneto, sta nel fatto che la popolazione della città è quanto mai instabile e variabile. Innanzitutto perché l'economia agricola dell'agro cornetano richiama un numero elevatissimo di lavoratori stagionali a cui si aggiungono i salariati fissi per l'allevamento del bestiame di grossa taglia e per la lavorazione dei vigneti e degli orti.

Essi provengono dall'alto Lazio, dall'aquilano, ma soprattutto dall'Appennino umbro-marchigiano<sup>2</sup>, da dove si muovono altresì diverse centinaia di pastori transumanti. È come se

---

<sup>1</sup> Archivio famiglia Falzacappa, presso la STAS, *Memorie di Corneto XI*. Ho sottoposto i dati di Falzacappa, prima di utilizzarli, a diverse verifiche sui registri parrocchiali e sui registri dell'anagrafe napoleonica ed essi si sono dimostrati sostanzialmente esatti, tenendo conto però che le nascite sono sottostimate di una percentuale che oscilla tra il 10% ed il 16%, come se non avesse potuto consultare i registri di una parrocchia.

Per quanto riguarda i defunti ho completato i dati delle parrocchie mancanti, della parrocchia di S. Martino però ho potuto consultare solo due registri: il primo che va dal 1698 al 1728 ed in alcuni anni è incompleto, l'altro che copre il periodo dal 1794 al 1819. I defunti in ospedale sono ricavati dai Registri in Archivio Storico Comunale Tarquinia (ASCT).

<sup>2</sup> Vedi il pregevole articolo di G. ALLEGRETTI, *L'apporto marchigiano al popolamento di Corneto*, Boll. STAS 1986 quello sul volume Marche della Storia d'Italia Einaudi.

la “transumanza” dal mondo della pastorizia avesse con il passar del tempo influenzato, a mo’ di contagio, una parte considerevole della popolazione di montagna. Molti di loro poi, quando le condizioni di lavoro lo consentono, restano a lungo in maremma o addirittura vi si sistemano definitivamente.

Gli abitanti di Corneto inoltre pagano un tributo molto elevato di morti alla malaria, che colpisce soprattutto coloro che lavorano in campagna. La città quindi ha sempre bisogno di braccia e di persone per rimpiazzare coloro che la malaria si porta via.

La registrazione di questa popolazione, che ogni anno si rinnova, è per forza di cose lacunosa e spesso inesistente. Soltanto gli stagionali – ovvero *quartieranti* come più spesso scrivono le fonti – che hanno trovato un posto dove dormire all’interno delle mura cittadine, entrano a contatto con i parroci, che, quando compilano in occasione della Pasqua l’elenco delle case e degli abitanti della parrocchia, annotano il numero, più raramente il nome e la provenienza del gruppo di lavoratori, che dormono ammassati in magazzini o stalle.

#### CORNETO: NATI DAL 1700 AL 1819.

Quinquenni	Numero	Media annua	Proietti	%
1700-‘04	425	85	37	8,70
1705-‘09	426	85	31	7,27
1710-‘14	440	88	24	5,45
1715-‘19	491	98	29	5,90
1720—24	577	115	37	6,40
1725-‘29	581	116	25	4,30
1730-‘34	554	110	38	6,85
1735-‘39	395	79	40	10,10
1740-‘44	436	87	36	8,25
1745-‘49	465	93	36	7,70
1750-‘54	469	94	46	9,80
1765-‘69	390	78	24	6,15
1760-‘64	476	95	26	5,45
1765-‘69	390	78	24	6,15
1770-‘74	438	88	20	4,55
1775-‘79	552	110	27	4,90
1780-‘84	533	106	23	4,30
1785-‘89	456	91	25	5,50

1790-'94	470	94	13	2,75
1795-'99	444	89	26	5,85
1800-'04	468	93	14	3
1805-'09	540	108	25	4,60
1810-'14*	498	99	36	7,20
1815-'19	532	106	39	7,30

- Le nascite ricavate dall'anagrafe comunale per il quadriennio 1810-13 assommano a 474 unità, mentre P. Falzacappa riporta per lo stesso periodo 398 unità, sottostimando le nascite del 16%

## CORNETO: DEFUNTI DAL 1700 AL 1819

Quinquenni	*Margh.	Pancr.	Mart.	Leon.	Giov.	Ant.	Totale	Osp.
1700-04	117	62	73		46	67	365	305
1705-09	78	46	105 <sup>a</sup>	53	70	362	293	
1710-14	89	46	90 <sup>a</sup>		64	52	341	261
1715-19	136	71	92 <sup>a</sup>	102 <sup>b</sup>	66	75	542	252 <sup>c</sup>
1720-24	97	62	84 <sup>d</sup>	107	77	70	497	
1725-29	137	103	42 <sup>d</sup>	108	109	88	587	290
1730-34	77	73		116	60	76	402	160
1735-39	114	60		153	82	113	522	200
1740-44	117	57		103	62	67	406	227
1745-49	138	109		116	75	78	516	277
1750-54	124	110		109	60	48 <sup>e</sup>	451	189
1755-59	136	90		77	76	69	448	146
1760-64	142	89		132	96	61	520	182
1765-69	214	187		173	97	146	817	360
1770-74	117	68		100	68	97	450	217
1775-79	99	67		96	45	77	384	157
1780-84	142	98		154	103	114	617	227
1785-89	120	103		177	112	107	619	214

1790-94	127	86e		123	77	101	516	154
1795-99	102	93	118	148	89	98	648	245
1800-04	173	151	197	169	125	144	959	348
1805-09	107	103	107	107	78	70	572	221
1810-14f							764	263
1815-19	153	130	142	133	87	92	737	313

- Le parrocchie sono: S. Margherita, S. Pancrazio, S. Martino, S. Leonardo, S. Giovanni, S. Antonio. L'ultima colonna registra i defunti dell'Ospedale maschile di S. Croce.
- a) Dal 1705 al 19 si includono anche i defunti di S. Egidio, rispettivamente 16, 15, 3;
- b) S. Leonardo 1715-19: manca l'anno 1715;
- c) dei defunti dell'ospedale del quinquennio 1715-19 sono riportati solo gli anni 1715-16;
- d) S. Martino 1720-29: la registrazione dal 1723 al 25 è parziale, nel secondo quinquennio il registro si ferma al 1727;
- e) S. Antonio 1750-54 e S. Pancrazio 1790-94 manca un anno;
- f) Il quinquennio 1810-14 è ricavato dai registri dell'anagrafe comunale per i primi quattro anni a cui ho aggiunto il 1814 desunto dai registri parrocchiali.

Per una corretta lettura della tabella si deve tener presente che il totale rappresenta quello dei defunti registrati dai parroci, a cui non ho aggiunto coloro che muoiono nell'ospedale perché, come si vedrà nel corso dell'analisi, in questa struttura sono ricoverati nella quasi totalità lavoratori forestieri che, anche quando non vivono in campagna, non hanno una famiglia che possa prendersi cura di loro; tanto è vero che nei registri napoleonici, in cui per la prima volta essi sono registrati assieme agli altri defunti, si scrive *abitante in questo ospedale*. Il dato significativo è che mediamente i defunti in ospedale equivalgono a quelli di due parrocchie, ovvero di due quartieri della città.

Il raggruppamento per quinquenni attenua gli sbalzi molto elevati che la mortalità raggiunge un anno per l'altro.

## CORNETO: NATI E DEFUNTI DAL 1700 AL 1820 – DATI INTEGRATI

Quinquenni	Nati	Defunti	Saldo
1700-04	489	450	+ 39
1705-09	490	447	+ 43
1710-14	506	421	+ 85
1715-19	565	567	- 2
1720-24	664	591	+ 73
1725-29	668	698	- 30
1730-34	637	478	+ 155
1740-44	501	483	+ 18
1745-49	535	614	- 79
1750-54	539	536	+ 3
1755-59	576	533	+ 43
1760-64	547	619	- 72
1765-69	448	972	- 524
1770-74	504	535	- 31
1775-79	635	457	+ 176
1780-84	613	734	- 121
1785-89	524	736	- 212
1790-94	540	614	- 74
1795-99	510	648	- 138
1800-04	538	959	- 421
1805-09	631	572	+ 59
1810-14	572	764	- 192
1815-19	612	737	- 125

Ho aumentato del 15% il totale delle nascite ed ho aggiunto i defunti di S. Martino e S. Leonardo calcolando la percentuale ricavata dai periodi in cui i loro dati sono presenti.

Il primo trentennio del secolo segna effettivamente una fase di crescita della popolazione; il saldo attivo si aggira attorno alle 360 unità, che non è in grado di giustificare da solo il raddoppio della popolazione di Corneto indicato dalle fonti, ma se ad esso si aggiunge il

prevedibile afflusso di lavoratori e possidenti richiamati dalle possibilità di lavoro che il territorio offre, un incremento così forte della popolazione cittadina diventa plausibile.

Un segno indiretto, ma importante, della vivacità che la città sta riacquistando viene confermato da due impegnative opere pubbliche affrontate dalla comunità: la costruzione dell'acquedotto comunale e della fontana monumentale nella Piazza del magistrato e la progettazione del ripristino di porto Clementino.

Le vicende demografiche dei decenni successivi vedono un'altalena continua di dati positivi e negativi, in cui però questi ultimi diventano via via prevalenti.

La falce causata dalla terribile carestia degli anni '60, che determina un saldo negativo superiore alle 500 unità in un solo quinquennio, comincia ad essere colmata parzialmente dalle annate agricole particolarmente favorevoli della metà degli anni '70 (con un saldo naturale positivo di circa 180 unità nel quinquennio 1775-79).

Subito dopo, però, si apre un decennio di depressione economica a cui corrisponde un saldo negativo superiore alle 330 unità, che non viene recuperato in nessun modo nel decennio successivo.

Il nuovo secolo si affaccia con un quinquennio durissimo (saldo negativo di circa 420 unità), sulle cui cause, oltre agli effetti negativi delle guerre che coinvolgono anche lo stato pontificio, andrebbe svolta una ricerca specifica.

I ricoveri ospedalieri del periodo non raggiungono cifre molto elevate, ma la quantità di decessi nel 1802 e soprattutto nell'anno successivo, si eleva improvvisamente e raggiunge con 78 e 135 unità un valore tre volte maggiore del primo e dell'ultimo anno del quinquennio.

### **I DATI ASSOLUTI SULLA POPOLAZIONE DI CORNETO.**

Anche se le fonti utilizzate sono diverse, i dati di base sono sempre rappresentati dagli elenchi stilati dai parroci, gli stati delle anime delle parrocchie, che a volte escludono, altre volte invece includono, i religiosi presenti nei conventi e quelli reclusi nell'Ergastolo dello Stato pontificio di Corneto; ciò porta ad una oscillazione di un centinaio di unità.

<b>Anno</b>	<b>Popolazione</b>	<b>Anno</b>	<b>Popolazione</b>
1701	1891	1736	3869
1755	2660	1758	2802
1761	2588	1764	2837
1769	2275	1773	2791
1782	2780 <sup>a</sup> / 2920	1788	2834

1801	3057 <sup>a</sup> / 3314	1811	2762
1812	2788	1813	3000 <sup>b</sup>
1816	3314	1817	2655
1822	3070 <sup>c</sup>		

Fonti: censimenti Stato pontificio: 1701, 1782, 1801, 1816; stati delle anime: 1755, 1758, 1761, 1764, 1769, 1773, 1782, 1788, 1801; stima amministratori della comunità; 1813

a Gli stati delle anime del 1782 e del 1801 riportano una cifra inferiore a quella delle statistiche ufficiali e sicuramente più attendibile.

b La stima del *maire* Giuseppe Dasti del 1813 indica 5.000 stagionali.

c Nel 1822 se ne contano 869, pari al 28% della popolazione.

Per individuare alcune caratteristiche salienti della popolazione della città di Corneto per il periodo preso in esame, utilizzo i registri dell'anagrafe napoleonica per due ragioni: intanto perché i dati sono completi, mentre gli stati delle anime si riferiscono alle singole parrocchie e non si sono sempre conservati, in secondo luogo, dato che le strutture basilari di una popolazione si modificano lentamente, le informazioni offerte dalla fonte per il periodo 1810-14, si possono ragionevolmente estendere anche ai decenni precedenti.

#### L'ANAGRAFE NAPOLEONICA A CORNETO: I REGISTRI DEGLI ATTI DI NASCITA.

Il certificato di nascita riporta oltre all'ora e giorno in cui il *Maire* (sindaco e ufficiale dello stato civile) viene presentato il neonato, il nome e cognome, l'età, la professione, la parrocchia di appartenenza, il luogo e la diocesi di origine ed infine la cittadinanza dei genitori.

1810 nati 134 proietti n. 3

1811 nati 118 proietti n. 3

1812 » 94 4

1813 » 128 n. 10

Nel quadriennio<sup>3</sup> nascono 474 bambini (media annua 118); i proietti o esposti sono venti.

Escludendo gli esposti e considerando che alcuni parti sono gemellari e che molte coppie procreano più volte nel quadriennio per cui devono essere calcolate una sola volta, i registri delle nascite permettono di analizzare la parte della popolazione, che rappresenta il cuore ed il futuro della città. Sono poche infatti le coppie in età fertile che nel corso del quadriennio non procreino almeno un figlio; è ovvio che molte di loro avranno già procreato e continueranno a farlo negli anni successivi. Come è inutile sottolineare, che non si prende in considerazione la popolazione che non può

<sup>3</sup> Nel 1813 vi sono quattro casi in cui il padre riconosce il figlio nato al di fuori del matrimonio e negli anni precedenti un caso in cui si dice che il padre è incerto; in tutto il periodo vi sono invece diversi casi in cui il bambino nasce orfano del padre ed altri in cui la madre muore di parto. Gli esposti sono inviati all'orfanotrofio di Viterbo.

procreare. Il campione di 321 coppie (alcuni genitori non sono sposati) è largamente rappresentativo dell’universo che si vuole esaminare; rispetto alla statistica della popolazione del 1816 è pari alla metà delle famiglie che vivono a Corneto.

Ho suddiviso il campione in tre gruppi in base al godimento del diritto di cittadinanza, che è di importanza cruciale nella storia della comunità di Corneto<sup>4</sup> sia sotto il profilo sociale ed economico, che sotto quello strettamente politico ed amministrativo (conferimento delle lestre, del diritto di pascolo, partecipazione al consiglio ecc.).

A) famiglie in cui entrambi i genitori sono cittadini cornetani	n. 87	27%
B) in cui uno dei due genitori è cittadino mentre l’altro è forestiero	n. 137	43%
C) in cui entrambi i genitori sono <i>esteri</i> <sup>5</sup>	n. 97	30%

La fonte usa 36 volte – pari all’11% - il termine *signorela* per indicare i genitori del bambino, mentre la stragrande maggioranza di loro non ha diritto a nessun titolo. L’elite politica ed economica cittadina, sia del ceto *patrizio* che del *terzo stato*, è presente con nove famiglie formate da cittadini di Corneto, quattordici in cui la madre è una signora forestiera a sottolineare l’ampiezza delle relazioni economiche e sociali della casata alla quale appartiene il padre del bambino e da una famiglia di *possidenti* provenienti da Sorrento.

Segno dei tempi nuovi è il titolo di signore attribuito ad un chirurgo, uno speziale, due mercanti, cinque impiegati, un barbiere, un caffettiere ed un sarto, che testimonia di un ampliamento modesto, ma significativo della mobilità sociale in epoca napoleonica.

Il dato significativo, che testimonia un elemento decisivo e di lungo periodo della storia demografica di Corneto, è il seguente: la popolazione giovane, che fa figli e rappresenta quindi il futuro della città è formata per due terzi circa da *esteri* – somma dei gruppi B e C, escluse le famiglie di possidenti – che stanno facendo di tutto per potersi stabilire nell’agro Cornetano.

Il flusso continuo di immigrati riempie i vuoti che l’esigenze delle attività produttive e le condizioni sanitarie del territorio aprono costantemente nella popolazione cittadina. Ho preso in considerazione poi la distribuzione della professione paterna nei diversi settori: agricoltura, allevamento, arti e mestieri, trasporti e commercio. Emerge con evidenza che, escludendo il ceto sociale dei possidenti, le famiglie *estere* e quelle che hanno un genitore che gode del diritto di cittadinanza – che denomino “miste” – sono nella realtà sociale e produttiva molto vicine ed omogenee. Si tratta di due momenti o meglio di due tappe nel continuo flusso e riflusso di popolazione che si aggruma e si

<sup>4</sup> Per un quadro d’assieme vedi V. NACCARATO, *La città e l’agro di Corneto nel XVIII secolo*, Tarquinia 2004.

<sup>5</sup> È questo il termine adoperato correntemente dalle fonti, cui corrisponde quello di *patria* usato con il significato di comunità o terra d’origine.



dissolve attorno all'agro cornetano, lasciando ogni anno in maremma un certo numero di montanari, che non ritorna nel paese di origine. Specialmente il lavoro dipendente nel mondo dell'agricoltura – con le varie professionalità e le complesse gerarchie interne che lo contraddistinguono – vede una osmosi continua ed incessante tra queste famiglie, dalle quali provengono i tre quarti degli addetti. I nuovi provengono dagli stessi paesi e spesso sono imparentati con i montanari che sono riusciti nell'impresa di sistemarsi stabilmente in maremma. Nel mondo dell'artigianato, invece, più "cittadino" rispetto al mondo rurale, i cornetani aumentano la loro presenza, fino ad essere preponderanti in alcune professioni, come quella di muratore.

**PROFESSIONE PATERNA: TOTALE N. 275 (nove non precisati).**

Settori	Professione	Totali	Famiglie Cornetane	Famiglie "miste"	Famiglie Estere
Agricoltura: 135* 49%	<i>Possidente</i>	15	6	9	
	<i>Agricoltore</i>	10	4	6	
	<i>Fattoretto</i>	8	2	4	2
	<i>Ministro granari</i>	2	2		
	<i>Capobifolchi</i>	9	6	2	1
	<i>Bifolco</i>	29	5	16	8
	<i>Campagnolo</i>	39	7	19	13
	<i>Ortolano</i>	10	1	6	3
	<i>Vignaiolo</i>	12		8	4
	Totale	134	33	70	31
Allevamento: 22 8%	<i>Vaccaro-cavallaro</i>	22	6	11	5
Arti e mestieri 57 20%	Calzolaio	13	4	5	4
	Falegname	5	3	1	
	Fabbro	5	2	2	1
	Barbiere	4	1	3	
	Sarto	4	1	1	2
	Muratore	10	8**	2	
	Fornaio	9		6	3
	Totale	49	19	20	10
Trasporti: 28 10%	<i>Casengo</i>	26	10	11	5
	<i>Carraio</i>	2		1	1
Commercio:	Oste	5	1	2	2
	<i>Caffettiere</i>	2		2	
	Macellaio	3	2		1
	<i>Spacciatore pane</i>	2	2		
	Negoziante	5		1	4
Altri	Guardiano	3		1	2

	Magazziniere	3	1	2	
	Servitore	3		3	

- Nei totali ho inserito anche altri mestieri: *coltrinaro, imbastaro, sellaro scarpellino, segantino, fornaciario, tinozzaro, molinaro, pizzicarolo, cuoco, soldato, doganiere, geometra, scrivano* che compaiono una sola volta e *cocchiere*, che compare due volte.
- \*\* Tra cui due capomastri.

Ho analizzato più da vicino il gruppo più numeroso delle coppie che procreano dal 1810 al 1814 allo scopo di verificarne la composizione. Le famiglie “miste” addette alle varie attività economiche in posizione subalterna, sono composte per l’ottanta per cento (cioè otto famiglie su dieci) dal padre “estero” e dalla madre cornetana. Lo strumento principe, pressoché unico, perché un lavoratore forestiero possa entrare stabilmente nella vita della città è quello del matrimonio con una fanciulla o una vedova cittadina di Corneto, perché in questo modo i loro figli acquisiscono automaticamente la cittadinanza, a condizione che nascano in città. Se si prendono in considerazione le famiglie “miste” appartenenti alla classe dirigente – ovvero di “*possidenti*” come scrivono con grande chiarezza le fonti – naturalmente il rapporto si inverte ed il gruppo più numeroso è rappresentato da cittadini di Corneto che sposano una signora forestiera.

Il fabbro Luigi Ghignosi, di padre e madre viterbesi, non viene considerato *cornetano*, perché nato a Viterbo; suo figlio Giuseppe nato nel 1810 da lui e dalla moglie Lucia de Angelis, cittadina cornetana, acquista automaticamente la cittadinanza<sup>6</sup>. Nello stato delle anime di S. Margherita del 1811 il parroco annota con maggiore accuratezza che i figli nati prima che i genitori si stabilissero in città sono da considerarsi “esteri”, mentre i fratelli nati successivamente “cornetani”. Nella casa n. 62 abita Palmazio Cesarini di Montefiascone di anni 45, la moglie Lucrezia di anni 37 e i figli Antonia di 20, Filippo di 16, Giuseppe di 10, Lituardo di 7, definiti tutti *esteri domiciliati* ed infine l’ultimo figlio Domenico di anni 5 *cornetano*<sup>7</sup>. La registrazione così puntuale dello stato delle anime del 1811, permette di stabilire che Palmazio e la sua già numerosa famiglia si sono stabiliti in città dopo il 1804 e prima del 1806.

<sup>6</sup> ASCT, *Registro nascite*, 1810. Nei primi mesi dell’anno indicano soltanto che il padre del genitore è forestiero; successivamente per evitare equivoci precisano se egli è nato all’estero. Di Giovanni Celli ad esempio, ortolano del quartiere di S. Antonio, nel 1810 si scrive che è figlio del *defunto Biagio* si annota che è *nativo di Talanello distretto*, non più diocesi, *di Penna di Billi*.

<sup>7</sup> Archivio Santa Margherita, *Stato delle anime*, anno 1811.

I due esempi sono sufficienti ad evidenziare l'importanza che si attribuisce alla indicazione della cittadinanza e contemporaneamente la grande difficoltà di registrare il dato con precisione e senza equivoci di varia natura.

Ho esaminato infine le province e le regioni attuali, da cui provengono i genitori forestieri.

**GENITORI: REGIONI E PROVINCE ATTUALI DI PROVENIENZA (3 n.p.)**

<b>Regioni</b>	<b>Province</b>	<b>Padri</b>	<b>%</b>	<b>Madri</b>	<b>%</b>
Lazio	Viterbo	40	21	49	41
	Roma	18	9	23	19
	Rieti	3			
Umbria	Terni	2		2	
	Perugia	35	18	14	11
Marche	Macerata	29	15	12	10
	Pesaro Urbino	30	15	6	
	Ascoli	5		1	
	Ancona	2			
Romagna	Forlì	7		3	
Toscana:	Arezzo	6		4	
Altre		14		6	
Totale		191		119	

È fondamentale considerare separatamente i padri e le madri, perché le loro percentuali sul totale sono molto diverse: pari rispettivamente al 60% e al 37%. Questo dato permette di comprendere il ruolo ed il compito particolare che le madri cittadine assumono nel consolidare e trasmettere il senso di identità della "patria" cornetana, ai propri mariti prima ed ai figlioli dopo.

Spetta a loro di fronte ad una presenza maschile più esile e provvisoria garantire una continuità nel faticoso compito di inserire i nuovi arrivati all'interno della realtà cittadina.

I padri, se si escludono quelli provenienti dall'alto Lazio e da Roma, partono da una area molto più ristretta ed omogenea di quanto non appaia dall'elenco delle regioni di appartenenza: si tratta della dorsale appenninica dai Sibillini al Montefeltro, passando per il maceratese, l'eugubino e il distretto di San Sepolcro.

Le madri che provengono dalla stessa area sono di gran lunga inferiori agli uomini, che spesso si sposano con ragazze dell'alto Lazio, del tolfetano e del biedano, le quali rappresentano oltre la metà delle madri *estere*. Nel quadriennio 210 madri partoriscono una sola volta, 97 due volte e 14 tre.

## I REGISTRI DEI MATRIMONI.

Nel quadriennio i matrimoni non sono molto numerosi: in totale 84, con una media di 21 matrimoni annui.

L’andamento è però crescente: si passa dai 15 matrimoni del 1810 ai 30 del 1813; come se la società civile cominciasse a trovare stabilità e fiducia nel nuovo regime, tanto da investire in un atto così impegnativo come il matrimonio.

Essi sono celebrati in comune, per lo più di pomeriggio davanti al *Maire* o al suo sostituto; l’atto si conclude con l’annotazione se gli sposi ed i testimoni sono in grado di apporre la loro firma. Degli sposi inizialmente si indica se sono minorenni – la maggiore età è di anni 25 per l’uomo e 22 per la donna -, successivamente si indica la data di nascita; si annota altresì se i genitori sono vivi e se sono consenzienti.

Si è rinvenuto un solo caso di opposizione dei genitori al matrimonio del loro figlio, ma alla fine il tribunale decide che i due giovani, entrambi maggiorenni, possano sposarsi.

## ETÀ DEGLI SPOSI

Età	Uomini	di cui vedovi	Età	Donne	di cui vedove
meno di 25	15		meno di 22	38	
25-30	39	4	22-25	31	2
31-35	20	7	26-30	5	4
36-40	4	3	31-35	3	2
oltre	6	4	oltre	7	7

Nel primo gruppo solo uno sposo ha 16 anni, la grande maggioranza è tra i 21 ed i 24 anni; tra le spose alcune hanno 15 anni, la maggioranza è tra i venti e i ventuno anni.

Quasi la metà degli sposi è tra i venticinque ed i trenta anni. Nelle fasce di età successive i matrimoni riguardano quasi esclusivamente vedovi alla loro seconda esperienza.

Per le donne la soglia dei 25 anni si conferma come quella al di là della quale chi non ha trovato marito rimarrà zitella per tutta la vita. Le spose di età maggiore sono vedove tra i 26 e i 35 anni.

È veramente significativo del “matrimonio cornetano”, infine, che su 84 sposi e spose 14 siano vedovi e vedove, pari al 17%; tre matrimoni, poi, sono celebrati tra vedovi e vedove.

## FIRME DEGLI SPOSI NEGLI ATTI DI MATRIMONIO

Sposi che firmano	di cui <i>signori</i>	Sposi illetterati	Spose che firmano	di cui <i>signore</i>	Spose illetterate
33	10	51	18	11	66

Escludendo i signori, tra gli sposi il 27% è in grado di apporre la sua firma e tra le donne appena l'8%. Si tratta di firme che spesso fanno tenerezza, perché dimostrano lo sforzo quasi sovrumano a cui i giovani si sottopongono per giungere all'ultima lettera del loro cognome.

Ho selezionato nel campione gli sposi di età inferiore ai trenta anni per verificare una terribile verità dei tempi: i genitori e i padri in particolare raramente hanno la soddisfazione di assistere al matrimonio dei loro figli.

## GENITORI DEGLI SPOSI INFERIORI A 30 ANNI: n. 122

Entrambi i genitori viventi	25	20%
Entrambi i genitori defunti	30	24%
Padre defunto e madre vivente	55	45%
Padre vivente e madre defunta	12	10%

Solo un quinto degli sposi ha i genitori viventi; quando poi è vivo uno solo dei due, non è quasi mai il padre, che in tre casi risulta assente da molti anni e i familiari non sanno che fine abbia fatto.

È una società di vedovi, in grande maggioranza donne, sulle quali i registri permettono di aggiungere qualche elemento.

## ETÀ DELLE VEDOVE AL MOMENTO DEL MATRIMONIO DEL FIGLIO O DELLA FIGLIA:

totale 42

Meno di 40 anni	8
41-45	4
46-50	11
51-55	5
56-60	5
Oltre i 60	8

**I DEFUNTI IN OSPEDALE**

Come sempre la morte è più analitica e precisa, consente pertanto di gettare uno sguardo sul "mondo" che vive al di là delle mura cittadine e che non compare in nessuna altra fonte, su una parte quindi di coloro che non hanno famiglia propria, non vivono con dei familiari, lavorano e dormono in campagna ed il soggiorno più lungo in città coincide spesso con il ricovero in ospedale.

Anno	Defunti totale	Ospedale maschile	Ospedale femminile
1810	273	75	1
1811	286	68	13
1813	239	61	6
1813	127	29	2
<b>Totali</b>	<b>926</b>	<b>231 25%</b>	<b>22</b>

Nel quadriennio i defunti nell'ospedale maschile di S. Croce rappresentano un quarto del totale e nella stragrande maggioranza sono lavoratori forestieri, i pochissimi cittadini di Corneto che ricorrono alle cure ospedaliere, sono molto poveri oppure sono soli.

Li ho raggruppati per fasce d'età ed il quadro che si evidenzia, sebbene prevedibile, assume con la nettezza delle cifre e delle percentuali delle tinte veramente crudeli.

**DEFUNTI IN OSPEDALE DIVISI PER ETÀ**

Età	Numero	%
11-20	46	20
20-30	63	27
30-40	49	21
40-50	23	10
50-60	22	10
Oltre	16	7

tre sono bambini, di nove non è precisata l'età

Oltre il 60% degli uomini e ragazzi nel pieno del loro vigore, vanno dagli undici ai quaranta anni di età; uno su cinque addirittura è al di sotto dei venti anni, proprio nella fascia di età in cui normalmente si ha la mortalità più bassa. La tabella parte dagli undici anni, perché è l'età in cui i *monelli* cominciano la loro brevissima vita lavorativa. La loro vita è di una crudele linearità: scendono dalle montagne degli Appennini trovano lavoro, ma non fanno in tempo a diventare adulti e tentare di avvicinarsi alla vita cittadina, trovando casa e moglie.

Muoiono per mancanza di un tetto mentre i loro coetanei, che hanno almeno quello sopravvivono. Durante la loro brevissima vita lavorativa i giovani campagnoli trovano il primo vero e solido riparo nell'ospedale; i caritatevoli padri avrebbero dovuto scrivere nella causa del decesso: morto per intemperie e mancanza di un tetto.

## DEFUNTI IN OSPEDALE DIVISI PER PROFESSIONI (16 n.p.)

Professioni	Numero	%
Campagnoli e bifolchi	133	57
Vignaioli e ortolani	19	8
Pecorai, vaccari e cavallai	19	8
Artigiani	30	13
Altri	14	6

## DEFUNTI IN OSPEDALE: CAUSA DEL DECESSO (19 n.p.)

Malattia	Numero	%
Febbre <i>perniciosa</i> e terzana	57	25
Altre febbri	63	27
<i>Polmonea, attacco di</i> <i>petto, pleurite</i>	48	21
Ferite e cancrena	12	5
Altre (*)	32	14

(\*) Tra cui: diarrea, idropsia, diabete, scabbia, tigna; in due casi, tra cui quello di un pecoraio ottantenne, i frati aggiungono per *vecchiezza*.

**I DEFUNTI DEL 1810**